QN LA NAZIONE

diffusione:51750
tiratura:72371

Il mondo classico sfida il tempo
'Piccolomini', non solo una festa

di **Roberto Barzanti**

Se il senso appartenenza ad una comunità resiste nel tempo, malgrado erosioni e trasformazioni, significa che ha inciso nell'animo un'impronta indelebile e spontanei moti di nostalgia. L'appuntamento del 7 febbraio era stato pensato essenzialmente per presentare l'almanacco "Mnemosìne" (redattori Marco Marino e Ruggero Bandini) dedicato alle iniziative dei Comitati studenteschi succedutisi nei decenni, ma, di parola in parola, si è trasformato in un affollata festa di studenti di ieri e di oggi del Liceo Classico Enea Silvio Piccolomini e in molti hanno citato precedenti analoghi come quelli del 1988 o del 2009.

La media San Bernardino aveva già dato spunti di introduzione ammonitrice. «Altius imprime sulcos» («Imprimi solchi più in profondità») era un manuale del 1951 che anticipava le finalità del ginnasio e del liceo classico, installati a due passi.

I due autori, Gaetano Balboni e Renzo Nuti, li avremmo ben conosciuti. Balboni ("Grondaia") fu un preside severo e temuto. Anche Nuti sarebbe diventato preside: aveva sempre la battuta pronta, ironica e amara, modellata sulla grecità che amava. La guerra era finita da poco: indispensabile era un fervore etico e civile per ricostruire l'Italia. Fu fondato "Il Diogene" (1956), un giornalismo che documenta la voglia di una scuola che superasse la gabbia idealistica del Liceo concepito da Gentile. Erano le forme di trasmissione dei saperi e le amicizie più intense che creavano una realtà corale. Adriana Fortunati esigeva che motivassimo i giudizi. Giuseppe Bettalli animava la letteratura con sferzate di dissacrante illuminismo. Aldo Cairola sfoggiava alla buona il lessico di un'estetica che infrangeva le periodizzazioni imposte.

Perché - mi son chiesto nel frastuono della cena allestita dall'associazione "Il Liceone" - le amicizie contratte in quegli anni sono inossidabili e sfidano il tempo? Non erano alimentate da effimeri calcoli, da affinità professionali, ma dalla condivisione di pure passioni . Il cineclub che proiettava i capolavori del neorealismo era una palestra di sinceri confronti. I concerti della Chigiana imperdibili.

Il mondo classico era un "lievito madre" – così nel curato da Tommaso Braccini "Classico attuale", Carocci – e non ha cessato di far esplodere la creatività nel cinema, nei fumetti, nella moda, nei social, nei romanzacci. Non si tratta di ritrovare quell'orgogliosa identità , ma di accogliere con coraggio la mescolanza di culture e di linguaggi. Seneca diceva che nella splendente Roma tutto è «il risultato di mistioni e innesti». La frantumazione in chiave prespecialistica della dimensione liceale evidenzia quanto l'interdisciplinarità sia principio vano. La lezione di quel nostro Liceo non va cancellata: senza un fondamento di humanitas nessun artificio tecnologico può surrogare la formazione di una coscienza padrona di sé.

Il Liceone degli anni belli è diventato una comunità virtuale. Ogni tanto s'incarna in incontri e crescono i nomi che mancano all'appello. «Chi si rivede! Che fai? Dove abiti?» . «Incontriamoci di nuovo, e presto». «A presto davvero». «A quando? 'Ruit hora?', avvertiva il trombone Carducci?».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato